

dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 10, 27-30)

In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

Parola del Signore

Ascolto e medito:

Un brevissimo brano di Vangelo in cui pare di percepire la profonda relazione tra Dio, il Figlio Gesù e noi. Un rapporto che nasce dall'ascolto e da una profonda unione "siamo una cosa sola", che nemmeno la morte ha potuto scalfire. Un brano che segue quello di domenica scorsa che si concludeva con "seguimi". Seguire Gesù è proprio questo, stabilire una relazione nuova, profonda, che niente e nessuno può interrompere se c'è ascolto, conoscenza e cammino insieme. E noi siamo quelle pecore di cui nel vangelo si parla. Siamo le pecore a cui Gesù rivolge le sue parole e siamo le pecore destinatarie del suo Amore e della sua azione attraverso la sua Presenza. Ma che pecore siamo noi oggi? Alla luce degli avvenimenti che stanno caratterizzando il nostro tempo, la guerra in Ucraina ma non solo quella, le sofferenze di ogni tipo, le povertà, ci rattrista pensare alle tante pecore smarrite, disorientate, scoraggiate e ci viene quasi più facile sentirci così un po' tutti. Ma siamo appena dopo la Pasqua, quando Gesù ha redento e salvato il mondo e ci ha detto di non avere paura. Un'affermazione da fare ogni giorno nostra per non perdere la fiducia e la speranza, per tenere alto lo sguardo. O il nostro cuore pacificato si converte oppure difficilmente potremo contagiare gli altri che ci stanno intorno.

Gesù è pastore, un pastore, quello presentato da Giovanni, che ci porta a fare una riflessione su Lui e su noi. La fede e la relazione nascono dall'Ascolto, dobbiamo innamorarci della Parola, una Parola diversa dalle altre. Il Signore conosce, conosce ogni nostro passo, ogni nostra fatica. Seguire Gesù significa sperimentare la vita eterna che è la vita di Dio, sperimentare la pienezza, l'eternità non in tempo ma in qualità. E poi una volta ascoltato, sperimentato e seguito, niente ci può strappare dalla mano di Gesù, perché Lui si offre sempre, c'è in tutte quelle piccole azioni ed esperienze che viviamo alla luce della sua presenza. Se seguiamo Gesù è per conoscere Dio e farne esperienza. A volte l'immagine che portiamo nel cuore è un'idea meschina e piccina; ma la ragione ultima per cui siamo cristiani è per scoprire che Dio c'è ed è Dio Padre Pastore. E Lui non ci disperde, continua a chiamarci, a noi la capacità di ascoltare questa chiamata e intraprendere il cammino eterno che apre davanti a noi.